

RECENSIONE ARSENICO E VECCHI MERLETTI

“Arsenico e vecchi merletti” è una commedia di Joseph Kesselring che narra le vicende di Mortimer e dei suoi folli familiari: le zie Martha e Abby che hanno l'inusuale passatempo di avvelenare i visitatori soli che vengono per una stanza affittata, un fratello, Teddy, che crede di essere un generale di guerra e l'altro, violento e anch'egli omicida, che torna, fuggitivo, con il dottore che gli ha sfregiato la faccia con la chirurgia estetica pur di renderlo irriconoscibile alle autorità.

All'interno della curatissima scenografia domestica (la storia è ambientata interamente dentro alla casa delle due vecchiette), si intrecciano quindi le vicende di questi particolarissimi personaggi, che hanno del grottesco e del surreale e, con l'ironia degli attori, suscitano il riso del pubblico.

Si tratta però di un riso amaro, perché gli eventi che si avvicendano sulla scena sono tragici: morti, minacce, sepolture e funerali costituiscono l'intera trama del racconto. L'innocenza della mentalità delle donne, però, che somministrando rosolio alle vittime credono di fare loro un favore, unita al grottesco aspetto del fratello Jonathan e agli intermezzi del palesemente folle Teddy portano il pubblico a provare simpatia per questa bizzarra famiglia e a ridere alle paradossali situazioni che si vanno a creare.

Lo spettatore, però, è portato a identificarsi nell'unico personaggio sano, Mortimer, che, seppur frustrato e tentando di risolvere l'intreccio, si lascia trasportare dalle assurde vicende della sua famiglia.

La straordinaria bravura degli attori si nota infatti soprattutto nei battibecchi che egli ha con le zie, in cui la visione del mondo dei tre si scontra con un effetto assolutamente divertente.

Simonella Veronica